

**Da:** [Speroni Stefano](mailto:Speroni.Stefano@rai.it)  
**A:** [redazionereport@rai.it](mailto:redazionereport@rai.it); [info@recommon.org](mailto:info@recommon.org)  
**Oggetto:** Re: Trasmissione Report del 10 dicembre 2021 - comunicato stampa di Re:Common et alia  
**Data:** mercoledì 15 dicembre 2021 21:18:35

---

Gentili signori,

faccio riferimento al comunicato circolato dalla ONG Re:Common in relazione alla precedente mail di Eni avente ad oggetto la trasmissione di lunedì scorso, 13 dicembre 2021 (effettivamente poi trasmessa con contenuti in parte difformi dalle anticipazioni) per ribadire e precisare quanto segue:

- è un fatto che Re Common non sia un organo di stampa, ma un soggetto attivo nella vicenda OPL 245, soggetto che ha cercato di esserne anche parte processuale;
- altrettanto è un fatto che la trasmissione Report:
  - o non abbia dato atto ed informativa al pubblico di tale (peculiare) posizione soggettiva portatrice di interessi legati (si ripete) sia al fatto che Re: Common ed il Dott. Tricarico personalmente presentarono gli esposti in Procura a Milano che diedero avvio alle indagini sulla vicenda OPL 245 sia infine che Re:Common non è stata ammessa al processo per carenza di legittimazione;
  - o non abbia interpellato Eni né dato alla stessa la possibilità di esporre la propria posizione in relazione ai presunti impatti "reputazionali" del video del 28 luglio 2014;
- è un fatto che il processo OPL 245 si sia concluso con l'assoluzione di Eni ed i suoi *managers* perché il fatto non sussiste;
- è certo in diritto che l'insussistenza dei fatti penalmente rilevanti su OPL 245 sia stata dichiarata in via definitiva dalla Corte di Appello di Milano nel procedimento Obi e Di Nardo e che la procura generale presso la Corte d'Appello di Milano abbia anche dichiarato ESPRESSAMENTE l'estraneità di Eni e sei suoi dirigenti;
- è altrettanto certo in diritto che secondo i principi dell'ordinamento italiano tale giudicato dovrà essere anche rilevato è pronunciato non appena si celebrerà il processo d'Appello a Milano o comunque in occasione di un eventuale giudizio di revisione innanzi alla Cassazione;
- è un fatto che le opinioni espresse in sede di trasmissione (e quindi al pubblico) da Antonio Tricarico in merito alla reputazione di Eni siano infondate, non autorevoli e siano

- state espresse portando un interesse avverso ad Eni e senza alcuna oggettività;
- è un fatto che le conversazioni del 28 luglio 2014 intervengano tra soggetti totalmente ed assolutamente terzi rispetto a Eni, privi di alcun titolo formale e sostanziale per spendere il nome della società. Non è solo Eni a dirlo, ma lo ha accertato il Tribunale nella sentenza OPL 245 ed ora lo pensano anche gli inquirenti nella recente chiusura delle indagini sulla nota vicenda del depistaggio, dove Amara ed Armanna sono indagati per avere agito contro Eni e calunniato i suoi top managers (non certo di avere agito in nome di Eni o sulla base di inesistenti mandati occulti). Di tale recente notizia nulla è stato detto nella trasmissione.

È appena il caso di ricordare, infine, che Report ha dato voce a Luca Fracassi (intermediario di Kola Karim) che affermava la sua convinzione (non si capisce fondata su che basi) che Amara e Armanna rappresentassero Eni, senza chiarire che uno era stato licenziato oltre un anno prima, che si poneva anch'esso come intermediario di Kola Karim (e non certo di Eni contro cui annunciava di avviare una valanga "di merda"), e l'altro era un avvocato esterno per la difesa di singoli dipendenti in Sicilia, totalmente privi di qualsiasi mandato o legittimità per trattare alcun affare di Eni. Ora indagato come calunniatore in danno di Eni.

Eni e il sottoscritto attendono l'opportunità di verificare la correttezza delle proprie dichiarazioni presso ogni autorità competente.

Molto cordiali saluti.

Avv. Stefano Speroni.